



Birgit Jürgenssen, «Nest» (1979). In copertina, Annegret Soltau, «Selbst» (1975)

La mimosa non è un fiore: lasciatela vivere

SUSANNA NICCHIARELLI

C'era una mimosa, quando ero piccola, davanti alla mia finestra: l'aveva piantata mio nonno. Ero davvero orgogliosa della mia mimosa perché, da gracile e striminzita che era all'inizio, era diventata un bellissimo albero: quando fioriva era magnifica, con i fiori giallo fosforescente, ma a me piaceva soprattutto perché era forte e alta come gli altri alberi, anzi, più alta degli altri. Non era mica un fiorellino qualunque, la mia mimosa. Poi, il 6 gennaio dell'ottantasei, ha nevicato a Roma, e la mimosa non ce l'ha fatta. È un albero fragile, non sopporta il freddo, non sopravvive in po-

L'8 marzo è una ricorrenza seria, che serve a ricordarci la fragilità e anche la sfortuna di alcune di noi

Susanna Nicchiarelli

Autrice, sceneggiatrice e regista
I suoi film: *Cosmonauta (2009)*, *L'ultima sentinella (2008)*, *Giovanna Z. una storia d'amore (2005)*

sti dove nevicava, mi hanno spiegato: e infatti il mio giardino era proprio il posto perfetto per lei, ho pensato, perché a Roma non nevicava mai, ha nevicato solo una volta! Ma in breve tempo i suoi fiori si sono seccati come fiori dentro a un vaso, si è ammosciata, l'hanno tagliata e portata via. Che razza di albero era? Mi aveva ingannato, era un fiore travestito da albero, e io mi sono molto arrabbiata con quella mimosa.

Poi, crescendo, ho capito che quella mimosa era stata solo molto sfortunata, e l'ho perdonata: e mi piace pensare che questo abbia a che fare con la ricorrenza dell'otto marzo. Una ricorrenza seria, che serve a ricordarci la fragilità, e anche la sfortuna, di alcune di noi, che magari si trovano in un posto che improvvisamente gli è diventato ostile e non possono andarsene, proprio come la mia mimosa, che se poteva camminare e andarsene dal mio giardino, e magari andare in un posto più caldo, quell'inverno, adesso sarebbe ancora viva. Io non ritengo che questo giorno sia una festa, anche se si chiama così. Perciò non mi piace che mi si regalino quei ramoscelli tristi e striminziti; le mimose sono degli alberi, proprio come lo era la mia: un bel simbolo di cui andare orgogliose, non un fiorellino stupido da regalare. ❖



LA MOSTRA

Avanguardia femminista

Da Cindy Sherman a Birgit Jürgenssen, da Renate Bertlmann a Annegret Soltau, da Nil Yalter a Francesca Woodman: 200 opere di 17 artiste che negli anni Settanta hanno affrontato tematiche relative al corpo, all'identità femminile e alla differenza uomo-donna, oltre ad aver messo in discussione il proprio ruolo attraverso la ricerca di nuovi linguaggi. La mostra *Donna: avanguardia femminista negli anni '70 dalla Sammlung Verbund di Vienna*, a cura di Gabriele Schor e Angelandrea Rorro - resterà aperta al pubblico della Gnam di Roma fino al 16 maggio. Le foto di questo speciale sono tratte dal catalogo di questa mostra.